

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### TEATRO FRA PARENTESI

Molti ricordano Marco Paolini recitare in prossimità della diga del Vajont. Sono passati 25 anni da quel suo primo lancio televisivo, su Rai2.

Dopo, Paolini ci ha parlato di Ustica, delle invenzioni di Galileo, delle sue avventure di bambino in colonia.

È riuscito a raccontare all'Italia la nostra terra, con il "bestiario veneto" scritto a partire da Andrea Zanzotto, Mario Rigoni Stern, Romano Pascutto.

Dopo essersi stabilito nel veneziano e aver partecipato alle attività della cooperativa teatrale della Riviera del Brenta, ha fondato una sua società di produzioni teatrali e di film.

Adesso lo abbiamo visto in televisione su Rai3, mentre prosegue a teatro il suo spettacolo "Sani. Teatro fra parentesi".

Proprio nello spettacolo "Sani", presentato in anteprima nazionale al Verdi di Pordenone e poi messo in scena a Zero Branco e a Milano, Paolini invita a nuove prospettive di teatro "impegnato", luogo di libertà per gli spettatori. In scena, è accompagnato dal musicista Lorenzo Monguzzi e dalla cantante somala Saba Anglana, entrambi capaci di catturare lo spettatore. Di suo, Paolini mette l'abilità a raccontare, il gusto per le trovate sceniche e la capacità di spiegare l'evoluzione del teatro, fra i mille paletti di questi mesi.

Sul palco di "sani", il saluto del bellunese terra a cui è affezionato, parla con alle spalle grandi carte da gioco e ricorda gli episodi di inizio carriera. Quando lui e un gruppo di amici portarono uno spettacolo con Carmelo Bene a Treviso, dovendo sborsare una barca di soldi con pochi spettatori. E l'attore, pagato meno del previsto, iniziò a insultarli e a dir loro che il teatro non voleva gente come loro.

La maledizione di Bene ha portato buono a Paolini, lanciato a presentare sul piccolo schermo lo spettacolo "La fabbrica del mondo", girato alla fabbrica Marzotto di Valdagno, con la collaborazione di maestranze del nostro territorio guidate dal regista Fabio Calvi.

Marco Paolini, con quest'opera in tre puntate, in cui si è visto camminare fra gli alberi schiantati al suolo dalla tempesta Vaia e percorrere le rive di Trieste, ha voluto far capire che l'ecologia conviene, che è una scelta inevitabile.

E affidandosi ai monologhi di un filosofo, Telmo Pievani, ha "insegnato" che le pandemie marcano un difficile, importante, punto di non ritorno per il genere umano. Portandoci a capire che le esplosioni di virus sono la diretta conseguenza di un pianeta dove migliaia di oggetti sono artificiali, si brucia e si sperpera senza ricostruire, si adottano comportamenti dalle conseguenze non più sostenibili.

Esponente del teatro di parola, Marco Paolini è estremamente consapevole della forza che la parola, pronunciata e commentata, porta con sé.

Lo testimoniano l'affetto e l'accoglienza di un pubblico che sostiene le fatiche di un uomo capace di portare davanti ai riflettori non soltanto se stesso ma anche il futuro di un pianeta che, anche in quanto padre di un bambino di sei anni, lo riguarda molto da vicino.

Pure coloro che non condividono le sue idee politiche, possono avvertire un senso di gratitudine verso questo sostenitore del Veneto e delle sue genti, pronto a dare spazio alle voci e alle tradizioni del territorio e a guardare lontano.

Una cosa che non possiamo permetterci è la noia e poi occorre evitare l'ovvietà. Rischi, entrambi, in cui Paolini non cade, portando anzi al pubblico sapore d'innovazione.

Come per i corvi meccatronici di Marta Cuscunà, artista di Monfalcone a cui il drammaturgo bellunese, vestito da Noè, ha lasciato il compito di esprimere "la voce della coscienza" a cui un vero ambientalismo non può abdicare.

Francesco Migotto

www.francescomigotto.it

## Anno nuovo, vita nuova

Anno nuovo, vita nuova, recita il proverbio... ma non per "Il Germoglio", che continua la sua attività in questo mese, dopo la prima settimana della quale vi abbiamo parlato nel numero di dicembre scorso. A dir la verità, ci sono un paio di novità... la prima un po' spiacevole, e causata dalla pandemia che sembra davvero non volerci abbandonare, e che in questa ennesima ondata sta colpendo soprattutto i bambini e ragazzi: le attività per questo mese sono state svolte solamente di pomeriggio, evitando così contatti stretti con i pasti e il pernottio. La seconda novità, invece, è stata bene accolta dai nostri ragazzi: una gita "fuori porta"! Abbiamo infatti passato il pomeriggio del 24 gennaio presso il Seminario.

L'invito ci era stato rivolto da don Luigino Zago, rettore dell'istituto, proprio in occasione del patrono San Francesco di Sales. Per l'occasione, allora, preso in prestito un classico pulmino da gita, ci siamo diretti verso Vittorio Veneto dove abbiamo trascorso alcune ore nella gioia e fraternità. Oltre ai ragazzi, Monica e Maurizio, e il sottoscritto, in Seminario erano ovviamente presenti i residenti del luogo, i seminaristi e i sacerdoti educatori, ma anche i partecipanti dell'altra comunità di "Il Germoglio" del Quartier del Piave: conoscersi è stata davvero una splendida occasione per i nostri ragazzi, per uno scambio di esperienze e racconti, ma soprattutto per sperimentare che non si è soli in questo cammino di scoperta della propria vocazione.

Ad accogliere queste due "delegazioni" - di Oderzo e di Pieve di Soligo - si è fatto trovare all'ingresso principale del Seminario don Davide Forest, educatore della comunità dei giovani seminaristi delle scuole superiori, che ci ha guidati in un tour di tutta la struttura. I nostri ragazzi sono rimasti davvero colpiti

dalla grandezza del luogo, ma al contempo anche della vita normale che i seminaristi conducono giorno dopo giorno: preghiera, scuola, studio e condivisione della vita comunitaria... proprio come le giornate del "Germoglio"!



*O San Francesco di Sales,  
che, docile allo Spirito Santo,  
hai vissuto secondo il cuore  
mite e umile di Gesù,  
a te alziamo lo sguardo.  
Con la tua presenza  
amabile e sapiente,  
illumina e amorevolmente  
accompagna i nostri passi,  
perché viviamo con gioia  
il dono del Battesimo  
e camminiamo  
sulla via della santità.  
Proteggi i ragazzi e i giovani  
del nostro Seminario,  
perché, accompagnati  
dalle famiglie, dagli educatori  
e dalle comunità parrocchiali,  
rispondano con docilità e coraggio  
alla chiamata del Signore,  
diventando amici di Dio  
e testimoni di Cristo Buon Pastore.  
Amen.*

Momento centrale è stata certamente la Santa Messa in onore di San Francesco di Sales, presieduta dal Vicario Generale mons. Martino Zagonel. Ciò che sicuramente è piaciuto di più ai ragazzi però, è stata la cena e la successiva tombola, nella quale più di qualcuno ha ottenuto dei premi.

Una nuova esperienza, allora, che è andata oltre le canoniche giornate di vita comunitaria, ma che ha fatto provare ai ragazzi un respiro più ampio, una gioia più grande, una spinta a continuare nel cammino. Testimoni del loro entusiasmo sono stati i genitori che, una volta rincasati, ci hanno scritto di come continuassero a raccontare ogni dettaglio della giornata vissuta insieme.

Continuiamo allora questo percorso, chiedendo a voi tutti la preghiera per i ragazzi perché si sentano sostenuti da tutte le comunità del nostro territorio a seguire la strada che il Signore vuole per la loro vita. E il primo obiettivo, valido per tutti noi cristiani, è certamente cercare di rendere il proprio cuore simile a quello di Gesù, proprio come fece San Francesco di Sales: un santo mite e

umile, che ha saputo, con la sua dolcezza, guidare la sua Chiesa e convertire tanti cuori lontani, riportandoli a Cristo.

Concludo lasciandovi la preghiera a San Francesco di Sales, composta qualche anno fa da educatori e seminaristi (al tempo lo ero anche io), per sostenere i giovani nel loro cammino e i sacerdoti che li accompagnano.

Don Giovanni

## Il Santo del mese

### SAN SAMUELE MARTIRE - 16 FEBBRAIO



La Chiesa nella data del 16 febbraio ricorda un gruppo di martiri dell'anno 310. Si tratta dei santi Elia, Geremia, Isaia, Samuele e Daniele.

Questi, insieme ad altri compagni, furono martirizzati al tempo dell'imperatore Galerio Massimiano. Le persecuzioni nei primi secoli della Chiesa furono numerose e violente. Infatti i primi cristiani furono torturati e uccisi perché professavano una religione diversa da quella pagana. In genere, dopo un processo abbastanza sbrigativo, alle persone che si professavano di fede cattolica veniva richiesto di abiurare e bruciare o sacrificare agli dei. Chi si rifiutava riceveva il martirio, e numerose testimonianze dell'epoca ci riportano la descrizione di alcuni episodi. San Samuele era di origine egiziana, come la maggior parte dei suoi compagni che lo seguirono durante il martirio. A testimoniare il loro martirio lo storico ecclesiastico Eusebio di Cesarea, che racconta questo episodio nell'opera "Martiri della Palestina". Il nome Samuele non è molto diffuso in Italia. Si tratta di un nome popolare soprattutto tra le regioni del Nord, in particolare in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

L'origine del nome deriva dall'ebraico *Shemu'el*, che a sua volta è composto dai termini Sei, che significa "nome", e El, che invece vuol dire "Dio". Il significato potrebbe quindi essere "nome di Dio", oppure ancora "il suo nome è Dio". Secondo altre interpretazioni, la traduzione del nome per estensione potrebbe anche essere "Dio ha sentito" oppure "ascoltato da Dio". Si tratta di un nome di tradizione biblica. Così si chiamava l'ultimo dei Giudici d'Israele, nonché profeta.

Il 16 febbraio si ricordano i santi martiri Elia, Geremia, Samuele e Daniele, tutti di origine egiziana e convertiti al cristianesimo. Ciascun membro di questo gruppo di martiri decise di assumere un nome della tradizione biblica, e di abbandonare quindi la loro originaria identità.